

## La svolta alla Cultura

### Sangiuliano: «Conta l'identità nazionale»

A pag. 13

# Le interviste **“** Gennaro Sangiuliano

# «Dante, Leopardi e Gramsci rilanciamo la cultura italiana»

► Il giornalista: «La lezione del fondatore del Pci: basta sacerdoti del politicamente corretto»

► «Voglio iniziare con due grandi mostre: una sul Futurismo, l'altra sul Rinascimento»

**NELLA MIA AZIONE MI ISPIRERÒ A SPADOLINI: ANCHE LUI DIVENNE MINISTRO PARTENDO DAL GIORNALISMO**

**VORREI COINVOLGERE BEATRICE VENEZI, BUTTAFUOCO E GIANNI OLIVA MA IL MIO SOGNO È CLAUDIO MAGRIS**

Il democrat Dario Franceschini, suo predecessore, gli ha fatto gli auguri di buon lavoro. E Gennaro Sangiuliano, giornalista di razza, scrittore e saggista, appena passato dalla direzione del Tg2 alla guida del ministero del Collegio Romano, ossia cultura, patrimonio storico-artistico-museale, spettacolo, è già - il tipo questo è: iper-fattivo e appassionato - molto calato nel nuovo ruolo affidatogli da Giorgia Meloni. **La persona giusta al posto giusto?**

«La risposta la darà il tempo. Io intanto ce la metterò tutta. E ho un po' di linee guida e di idee a cui tengo. Le cito la Canzone all'Italia di Giacomo Leopardi: O patria mia, vedo le mura e gli archi / E le colonne e i simulacri e l'erme / Torri degli avi nostri...». **Perché sta recitando questi versi?**

«Perché voglio cominciare proprio da Leopardi. E da Dante, da Benedetto Croce, da Giovanni Gentile, da Giuseppe Prezzolini. E direi anche da Antonio Gramsci».

**Gramsci? Ma lei e il governo di cui fa parte non siete di destra?**

«Può apparire sorprendente che citi il grande pensatore e politico comunista, ma nel saggio Lette-

ratura e vita nazionale, di cui posseggo l'edizione Einaudi del 1954, egli pone il tema del ritorno a De Sanctis e si scaglia contro la filosofia della prassi, contro quelli che Gramsci stesso definisce i pappagalli che credono di possedere la verità. E io, come Gramsci, vedo in giro molti pappagalli».

**E chi sarebbero i nuovi pappagalli?**

«Sono i sacerdoti del politicamente corretto e del mainstream».

**Ma da destra come si fa a combattere queste due tendenze effettivamente pervasive?**

«Promuovendo una cultura inclusiva, che tenga conto di tutte le pluralità della nostra identità. Perciò, vorrei cominciare la mia attività da ministro con due grandi mostre. Una su Umberto Boccioni e il futurismo. L'altra sul Rinascimento. Questi due momenti storici e culturali sono stati quelli che,

ognuno a modo suo, hanno proiettato l'Italia nel mondo. Ma prima di queste grandi eventi internazionali, nei prossimi giorni andrò nella casa di Benedetto Croce, dove c'è la fondazione, a Napoli, che è la mia adorata città».

**Non è che voi, impegnati da decenni a criticare l'egemonia culturale della sinistra, volete creare un'egemonia di destra?**

«Ma non sia mai! Io mi impegno per la promozione della



Superficie 62 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1603 - T.1615

00870

cultura più larga e più libera possibile».

**Lei è un intellettuale, ma fare il ministro richiede un'attitudine pratica. Lei a quali problemi metterà subito testa e mano?**

«Abbiamo un immenso patrimonio storico-artistico e culturale che molte volte è scarsamente fruibile a causa di problemi di mezzi di trasporto che manca-

no, di carenza di parcheggi, di vie di accesso difficili, di mancanza di personale, di conservazione carente o imperfetta, e via così. C'è da fare un grande lavoro di infrastrutturazione della cultura».

**Il Pnrr mette a disposizione risorse per questo.**

«Sì, le mette e in maniera molto cospicua. Saremo capaci di utilizzarle».

**Si dice spesso, e spesso non a torto,**

**che le soprintendenze frenano i tentativi di innovazione. Come evitare l'impaludamento?**

«Bisogna uscire da una mentalità solo conservativa

dei **beni culturali**. E occorre creare con coraggio un nuovo immaginario italiano».

**Che cosa significa nuovo immaginario?**

«Significa che la nostra cultura va raccontata anche con gli strumenti della modernità: cinema, serie televisive, social. Bisogna riformare il fondo unico per lo spettacolo, il Fus, e riformare la burocrazia relativa alla raccolta e all'uso dei finanziamenti pubblici».

**Come cambiare il rapporto tra i privati e il pubblico nel campo dei musei e in generale in quello culturale?**

«Lo Stato è fondamentale quando si parla di cultura. I privati devono collaborare ma deve cambiare la mentalità delle istituzioni pubbliche e diventare una mentalità più attiva, più intra-

prendente. Guai ad avere paura dei privati e del mercato, guai a chiudersi a riccio e a diffidare di ogni intervento e aiuto e sostegno esterno. E aggiungo. L'ottimo Sabino Cassese, tempo fa, ha scritto a proposito della paura della firma dei burocrati. Questa paura ritarda, anche in campo culturale, iniziative e realizzazioni».

**Non teme che gli ambienti culturali, schierati a sinistra, la boicottino?**

«Mi auguro proprio di no. E credo che anche a destra ci siano delle validissime energie intellettuali. Qui non si tratta di limitare nessuno, ma non devono esistere figli di un Dio minore».

**Chi chiama a collaborare con lei?**

«Proverò a coinvolgere Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra, ma anche Pietrangelo Buttafuoco e lo storico ed ex assessore regionale dem Gianni Oliva. Un grande sogno sarebbe poter collaborare con Claudio Magris».

**Si ispirerà più a Bottai o a Ronchey?**

«Mi ispirerò a Giovanni Spadolini, che oltretutto arrivò al ministero dal giornalismo».

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00870

## CHI È

Gennaro Sangiuliano è nato a Napoli il 6 giugno del 1962. Ha iniziato la sua carriera giornalistica a Canale 8, per poi diventare direttore del quotidiano Roma di Napoli dal '96 al '01 e del TG2 dal '18 al '22. Nel mezzo la vicedirezione di Libero e del TGI tra il '09 e il '18.

